

IL CLAN DI PROVENZANO. Rosa Episcopo e il marito avrebbero ospitato Benedetto Spera a Ciminna. La Duca e Zucchetto sono accusati di avere aiutato Salvatore Sciarabba

«Proteggevano i latitanti di mafia» Scatta un nuovo blitz con tre arresti

PALERMO. L'effetto domino dell'inchiesta che ha stravolto il fortino di connivenze su cui può contare Bernardo Provenzano fa altre tre vittime. Dopo il superblitz di lunedì notte, arrivano altri tre arresti significativi. Non tanto per i nomi delle persone finite in carcere, quanto per il ruolo che avrebbero avuto nella politica di fiancheggiamento e protezione di boss del calibro di Benedetto Spera e Salvatore Sciarabba, ai tempi della loro latitanza. Gli arresti sono stati eseguiti dagli uomini della squadra mobile di Palermo, guidati da Giuseppe Cucchiara.

Ciminna, Palermo e Misilmeri sono i punti cardinali di questa indagine-bis. A Ciminna, in corso Umberto I 316, abita Rosa Episcopo, 37 anni, figlia di Antonino Episcopo e moglie di Domenico Sannasardo, entrambi arrestati nel blitz di alcuni giorni fa. Mariano La Duca, 43 anni, abita invece a Palermo in via Colonna Rotta 246 e gestisce un bar in via Pignatelli Aragona. Infine Gaspare Zucchetto, il terzo arrestato, ha 38 anni, abita a Misilmeri in via Alessandro Volta 17 e si guadagna da vivere facendo il meccanico.

Rosa Episcopo

Si tratta del personaggio più importante. Sia per le sue parentele che per il ruolo che avrebbe avuto nell'ambito della protezione della latitanza di Benedetto Spera, il boss di Belmonte



MARIANO LA DUCA



ROSA EPISCOPO



GASPARE ZUCCHETTO

Mezzagno arrestato nel gennaio di quattro anni fa. Che Spera abbia trovato appoggio presso la famiglia Episcopo si evince da una conversazione intercettata la mattina del 27 ottobre 2002. Antonino Episcopo parla prima con la moglie e poi con la figlia Rosa, la donna arrestata ieri.

«No, lo vedi, tutti i difetti può avere — dice Episcopo alla moglie riferendosi a Spera —. Quando sentiva a questi che parlavano (i collaboratori di giustizia, ndr) diceva a tua figlia: "Se facessi un passo simile prendete una pistola e mi sparate in testa"». «Da questa confidenzialità nel parlare di Benedetto Spera — scrivono i magistrati nel provvedimento — non vi può essere dubbio sulla conoscenza diretta dello Spera da parte della famiglia Episcopo».

Secondo gli inquirenti Spera, durante la sua latitanza, ha vissuto per un periodo a casa di Sannasardo e della moglie. In un'altra conversazione (28 dicembre 2002) sempre tra Episcopo e un'altra persona si parla «del cattivo carattere e del cattivo comportamento da parte dello Spera Benedetto nei confronti della figlia nonché del genero». Dice Episcopo: «Carogna, carogna, carogna... Povera figlia mia, quello che ha passato... quello che ha dovuto passare questo mio genero in questi due anni che gli stette là... quello che gli faceva passare... alle quattro, all'una... e lascia e prende... quello si mise *mischinu* ventiquattro ore su ventiquattro, tra lavoro e lui... ventiquattro ore su ventiquattro...». Una conversazione, quest'ultima, che lascia suppor-

re che Spera abbia abitato a casa dei coniugi Sannasardo per almeno due anni.

Mariano La Duca

L'uomo viene considerato «a disposizione» di Salvatore Sciarabba. A La Duca erano infatti intestati i contratti d'affitto e Enel di via Serpotta 2, dove Sciarabba abitava. Gli uomini della squadra mobile di Palermo hanno svolto una serie di pedinamenti che hanno consentito di accertare la conoscenza fra i due. In particolare nel pomeriggio del 29 luglio 2003 gli investigatori hanno assistito all'arrivo di Sciarabba e di un'altra persona dalle campagne fra Marineo e Corleone, dove il latitante si nascondeva, al bar Mary di via Pignatelli Aragona, gestito proprio da La Duca. «I due — scrivono i magistrati — apparivano in atteggiamento confidenziale con il gestore del bar, che risulterà essere La Duca Mariano». A quel tempo gli investigatori non erano sicuri che la persona pedinata fosse proprio Sciarabba, per questo la cattura avvenne qualche mese più tardi. Nell'appartamento di via Serpotta intestato a La Duca.

Gaspare Zucchetto

Il suo arresto è strettamente collegato a quello di La Duca. C'era lui, dicono i poliziotti della Mobile, alla guida della Golf rossa che portò Sciarabba fino al bar di via Pignatelli Aragona.

FRANCESCO MASSARO